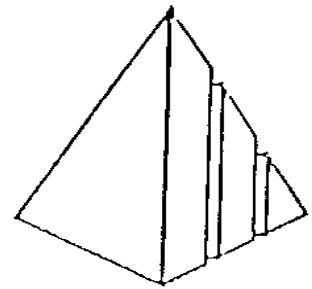


circolare FEDERUNI



XXIX Congresso nazionale Federuni

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA PACE

Bari – Conversano – Noci, 10-13 giugno 2010

La pace costituisce uno dei fondamentali obiettivi per i quali gli uomini dovrebbero impegnarsi. Vi sono tuttavia due modi di intendere la pace. Gli studiosi distinguono difatti tra pace “negativa” e pace “positiva”. La pace negativa consiste semplicemente nell’assenza di guerra, come scrive un filosofo inglese del XVII secolo, Thomas Hobbes. La pace positiva consiste nell’affermazione di reali condizioni di giustizia e di comprensione, è uno stato di cose permeato di valori, un ideale cui l’umanità si propone di tendere. Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* indica quattro elementi essenziali della pace: libertà, giustizia, verità e carità. Fra le condizioni essenziali perché la vera pace possa affermarsi vi è, oltre alla soddisfazione dei legittimi diritti dei popoli (ad es. il diritto alla libertà) e dei gruppi umani che li costituiscono (il diritto alla giustizia sociale, al rispetto della persona), la comprensione e il rispetto reciproco fra i differenti popoli, la pratica di una effettiva “tolleranza” che deve costituire il primo ed essenziale valore da perseguire nelle relazioni fra le nazioni e gli individui. Vi sono ambiti in cui l’idea della tolleranza deve essere oggi affermata, se vogliamo creare le condizioni di una pace “positiva”. I pregiudizi culturali, il disprezzo etnico, il rifiuto ostile di forme di vita e di società diverse dalla propria costituiscono altrettante manifestazioni di intolleranza che debbono essere rimosse. Se comprendere gli altri non significa sempre dividerne idee e soluzioni, occorre in ogni caso dare risalto al metodo del dialogo e del libero confronto delle idee, come unica via legittima per la realizzazione di una società universale fondata su un uguale riconoscimento dei popoli. In questa direzione trovano collocazione i percorsi del progetto per “praticare la tolleranza e vivere in pace l’uno con l’altro in rapporti di buon vicinato”.

*Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale*



XXIX CONGRESSO NAZIONALE

Percorsi di educazione alla pace

Bari – Conversano – Noci

10-13 GIUGNO 2010



Con la collaborazione ed il patrocinio di

REGIONE PUGLIA
COMUNI DI CONVERSANO E NOCI

PROVINCIA DI BARI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Programma

BARI – CONVERSANO – NOCI

**GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010 A CONVERSANO
(PINACOTECA COMUNALE)**

- ore 15.00 registrazione arrivi
- ore 17.00 assemblea federativa
- ore 19.00 visita alla Pinacoteca
- ore 20.30 cena in albergo
visita al centro storico di Conversano

**VENERDÌ 11 GIUGNO 2010
(PINACOTECA COMUNALE)****MATTINA A CONVERSANO**

- ore 8.00 colazione in albergo e partenza per la Pinacoteca comunale
- ore 9.15 saluto delle autorità
- ore 9.30 *relazione: "Elementi costitutivi della pace" (prof. Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale della Federuni)*
coffee break
relazione: "Origine delle guerre" (prof. Francesco Impellizzeri, Università degli Studi di Bari)
- ore 12.30 buffet

POMERIGGIO A BARI**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "ALDO MORO" – RETTORATO**

- ore 15.30 apertura ufficiale del Congresso
saluto delle autorità
prolusione: "Globalizzazione: incontro o scontro tra i popoli" (prof. Corrado Petrocelli, Magnifico Rettore Università di Bari)
- ore 17.30 visita guidata a "Bari sotterranea", Cattedrale e Basilica S. Nicola
- ore 20.30 partenza per Conversano e cena in albergo
concerto musicale in albergo

SABATO 12 GIUGNO 2010 A NOCI

- ore 8.00 colazione in albergo e partenza per Noci (Abate Masseria & Resort)
- ore 9.30 *relazione: "Lo sviluppo, nuovo nome della pace" (mons. Cosmo Francesco Ruffi, arcivescovo emerito di Lecce)*
relazione: "Conflitti sociali: via della concertazione" (prof. Franco Cassano, Università degli Studi di Bari)
coffee break
relazione: "Conflittualità fra gli Stati: via della diplomazia" (prof. Mario Spagnoletti, Università degli Studi di Bari)
- ore 12.30 buffet

POMERIGGIO

- ore 15.30 visite guidate per Noci e Alberobello (Abbazia Madonna della Scala, Barsento, chiesa medievale del sec. XI, masserie tipiche dell'agro nocese, trulli di Alberobello)
- ore 19.00 partenza per Conversano e rientro in albergo
- ore 20.00 partenza per Polignano a Mare e cena di gala in ristorante tipico
visita notturna al centro storico e partenza per Conversano

DOMENICA 13 GIUGNO 2010 A CONVERSANO

- ore 7.30 colazione in albergo
- ore 8.00 con pullman si raggiunge Santa Maria dell'Isola
- ore 9.30 coffee break
- ore 10.00 *relazione: "Radici interiori della guerra: via dell'educazione" (dott. Nunzia Taranini, psicologo psicoterapeuta)*
tavola rotonda: "Le Università della Terza Età e l'educazione alla Pace" (scambio di esperienze)
- ore 12.30 pranzo conclusivo e partenza

NORME ORGANIZZATIVE

L'ospitalità è prevista presso Grand Hotel d'Aragona di Conversano (www.grandhoteldaragona.it) - tel.: 080 4952344 - fax 080 4954265 - e-mail: info@grandhoteldaragona.it.

Il costo del soggiorno (pensione completa dalla cena del 10 al pranzo del 13 giugno) si aggira in camera singola su € 225,00, in camera doppia € 165,00 a persona. Fuori pacchetto altre presenze.

Per chi non volesse pernottare il costo è di € 20,00, solo se si ferma a pranzo e cena. Per gli esterni è previsto il contributo di € 40,00 se volessero partecipare alla cena del 12 giugno.

Occorre prenotare la partecipazione al congresso alla segreteria nazionale entro e non oltre il 25 maggio 2010 versando l'an-

ticipo di € 50,00 sul conto corrente postale n. 11369360 intestato a Federuni - Vicenza. Inviare contemporaneamente la scheda di iscrizione via fax o posta elettronica alla segreteria nazionale. L'anticipo, per chi si ritira, non è rimborsabile.

36100VICENZA - Contrà delle grazie 14
tel. 0444 321291 fax 0444 324096

e-mail: info@federuni.it
sito: www.federuni.it

STUDI

TRASFORMARE I CONFLITTI IN OCCASIONI DI DIALOGO

GIUSEPPE GOISIS*

I problemi aperti

- Problema del gestire i conflitti nel micro e nel macro, nei conflitti a livello di rapporti, di relazioni interpersonali di gruppo, di comunità ecc., ma soprattutto tra Stati. Quindi nella dinamica delle relazioni internazionali.
- Tentativi di comprendere meglio i fenomeni della guerra e della pace dopo la fine della guerra fredda, partendo dal postulato che la fine della guerra fredda segna un passaggio decisamente notevole e importante.
- Come educarsi ad un impegno politico che non chiuda gli occhi di fronte ai conflitti ma sia capace di proporre la soluzione per evitare sia che i conflitti divengano distruttivi, sia l'esito violento del conflitto stesso.

A volte poniamo un conflitto come sinonimo di violenza e pensiamo immediatamente a un qualche cosa di dirompente. Invece un conflitto di per sé può anche non essere violento. Il conflitto in senso molto lato disegna una situazione di tensione che si viene a stabilire dove emergono interessi e posizioni distinte, ciascuna delle quali tende ad esercitare una certa influenza. Dove c'è interazione c'è in questo senso conflitto.

Ci sono state tre interpretazioni nella storia del pensiero del fenomeno guerra:

1. L'interpretazione comportamentista, che vede nella guerra la generalizzazione, l'universalizzazione di una sorta di impulso o di istinto aggressivo che caratterizzerebbe gli uomini. C'è, quindi, il tentativo di vedere nella guerra un fenomeno, un riflesso universale e perpetuo lungo il corso della storia, di uomini in situazioni di difficoltà, di disagio, di tensione.
2. Ipotesi strutturalista, fenomeno moderno che è presente dal '500 fino al '900, che mette l'accento su una posizione di tipo sistemico. Le stesse relazioni internazionali, relazioni reciproche tra Stati, costituiscono una specie di sistema. Questa è come una visione, a volte chiamata realistica altre pessimista, perché, in realtà, pare che da questo approccio sistematico ci sia un esito in qualche modo inevitabile, le cui conseguenze potrebbero essere semplicemente attenuate. L'idea di pensare di limitare i danni e tutta la posizione del pacifismo giuridico, affonda proprio su questo presupposto, cioè cercare di realizzare una rete di garanzie, di vincoli di carattere internazionale che limiti i danni: questo sistema di copertura diventerebbe punto di sbocco inevitabile.

* Università di Venezia – Testo ripreso da una pubblicazione dell'Istituto Rezzara, per gentile concessione.

3. Approccio evolucionistico che può presentarsi in due versioni: a) l'evoluzionismo lineare; b) l'evoluzionismo ciclico.

L'evoluzionismo lineare, riguarda l'idea che si procedeva verso il meglio, che attraverso l'evoluzione della ragione, della scienza, l'uomo sempre più emancipato, sempre più illuminato, ad un certo punto si sarebbe accorto da sé che la guerra è una specie di fossile, una specie di residuo di un'età barbara e quasi di colpo si sarebbe sottratto a questo fascino terribile, tremendo, della guerra.

L'evoluzionismo ciclico è, invece, più complesso. Esso pone l'attenzione sul fatto che l'uomo attraversa delle fasi in cui sembra togliersi fuori dalla guerra per una serie di congiunture ed anche per una sua maturazione, ma anche sul fatto che l'uomo è sempre esposto a ricadute. Oggi siamo in un ciclo in cui una parte almeno dell'umanità avverte la guerra come un qualche cosa di economico, di eticamente riprovevole, di repellente e funesto, ma si tratta di una parabola perché può darsi che poi la storia dell'umanità ritorni a qualche punto di partenza in cui questo fenomeno torni a riesplodere.

Dopo la guerra fredda

Che tentativi sono stati fatti dopo la conclusione della guerra fredda di riproporre il problema guerra?

Innanzitutto si è diffusa una specie di euforia, in cui è nato quel fenomeno intraducibile che gli studiosi anglosassoni chiamano dell'*Endism*, da *end* = fine, cioè l'idea che la guerra fosse un fenomeno che aveva ormai le ore contate. L'uscita dalla guerra fredda non sarebbe stato in questo caso il congedo da una certa fase così terribile esposta a questa specie di ricatto della morte termo-nucleare. Il problema era che una guerra combattuta eventualmente con strumenti così sofisticati, così distruttivi, di carattere nucleare, rischiava di far sopravvivere una parte soltanto dell'umanità e soprattutto le condizioni di carattere culturale di questa sopravvivenza erano molto incerte. Si capisce, allora, l'euforia che prende una parte di studiosi, i quali però avvertono che cosa accadrà della storia perché dentro a questa idea di *Endism* un'ala più superficiale dice che se allora il fenomeno bellico è giunto alla fine, forse è giunta alla fine anche la storia. Perché la storia che noi conosciamo è tutta storia di conflitti e quindi il togliere questo elemento così essenziale rischia di togliere l'elemento fondante la dialettica storica.

Le due posizioni

La visione dell'*Endism* viene divisa in due posizioni: l'idea dell'invecchiamento della guerra, sostenuta da John Müller; la teoria della pace democratica. L'idea cioè che dove vi sia democrazia vi sia anche pace.

C'è qualcosa di vero in questo perché laddove avanzano i sistemi di tipo liberal democratico, esiste una certa attenzione per gli aspetti più crudi dei conflitti bellici, soprattutto avanzano quei diritti dell'uomo che, se veramente consaputi nel profondo e praticati, sono una grossa chance, una grossa opportunità per la pace,

Müller sostiene che ormai c'è una delegittimazione progressiva della guerra come strumento della politica internazionale, come accadimento sociale e culturale. Il nostro autore, se pur serio e rigoroso nella sua impostazione, non ci dice dove questa delegittimazione avviene. In realtà a guardar bene quanto avviene in occidente riguarda soprattutto la sensibilità culturale di una parte dell'Europa e di una parte dell'America. Müller dice che prima di tutto la guerra è diventata razionalmente poco

legittimabile, perché la guerra era concepita nella tradizione come strumento per l'acquisizione di un maggiore potere. Questa era la finalità dal punto di vista politico principale della guerra. L'idea che la guerra desse prestigio e potenza, quindi qualcosa che è inerente allo status in qualche modo internazionale dei singoli Stati, nazioni (l'essere rispettati, la potenza, il prestigio, ecc.). La guerra non appare più agli occhi degli occidentali vantaggiosa, cioè in un calcolo razionale di costi e di benefici, calcolo proteso a vedere che cos'è utile. Soprattutto la guerra perde il potenziale di puro guadagno nel senso che la prosperità economica diventa il desiderio maggiore degli Stati rispetto alla stessa potenza. Secondo Müller "uno Stato che è prospero viene anche rispettato e può crearsi, quasi secondariamente come aspetto derivato, anche una politica internazionale rispettata ed energica".

"I costi psicologici, fisici, sono diventati palesemente proibitivi tanto che molti Stati sono sembrati contenti dello status quo. La pace apparirebbe di gran lunga preferibile alla guerra e nel momento in cui una variazione dello status quo può sembrare desiderabile, metodi diversi dalla guerra come la diplomazia, i metodi sovversivi, le guerre per procura, le guerre per surrogato, le minacce, sono state applicate. Quando tali metodi sono falliti la parte scontenta ha preferito il fallimento rispetto all'escalation". Qui non viene detto che la forza non è più l'istanza che governa le relazioni internazionali, ma in qualche modo il potere del denaro sembra preferibile all'uso dello strumento bellico in quanto tale. Al posto della guerra guerreggiata, una guerra in qualche modo presente come alea, ma la quale non si dà poi la consecuzione più esatta.

Da alcuni pensatori importanti dell'inizio secolo questa concezione è stata considerata piuttosto debole, perché fa poggiare la scelta per la pace esclusivamente su valori mercantili, su una specie di calcolo utilitaristico. Si attua quello che Müller chiama "un'insensibile scivolamento dei valori". Dal valore della potenza bellica vera e propria al valore di quel potere di influenza che la prosperità ricercata in prima battuta conferirebbe.

Romantica e ineluttabile

Dal punto di vista culturale nei Paesi dell'occidente, presso la sensibilità di molti la guerra è un avvenimento che sempre più si tende a rifiutare. Quindi è avvertita con un profondo timore, a volte con una forma di ripugnanza. Se ne possono constatare due presupposti:

- a) la romanticità della guerra: vi era un certo alone, una certa aurea romantica che era connessa in passato alla guerra. Il libro fondatore dell'occidente, accanto alla Bibbia, è l'Iliade, poema della forza. Una continua esaltazione del maschio guerriero, di tutte le imprese, delle *res gestae* di ciò che il maschio guerriero può operare nell'ambito della guerra. Questa tradizione che tende ad aureolare la guerra dura fino alle due guerre mondiali. Allora forse l'occidente è vaccinato perché ha conosciuto questa esperienza nella sua estrema drammaticità e distruttività. Quindi rispetto ad altre culture, ad altri popoli, questo fenomeno che si dice mondiale si è riverberato in una misura diversa;
- b) ineluttabilità: l'occidente non vede più la guerra come la grandine, la tempesta, qualcosa che si impone necessariamente, qualcosa nei confronti dei quali fenomeni può propiziare solo la rassegnazione, ma tende a stabilire anche un certo controllo razionale sugli avvenimenti e questo motivo culturale sarebbe molto più profondo di quel fenomeno che si chiama "l'obsolescenza della guerra".

La guerra è un'idea e ha bisogno di due fasi: bisogna pensare un'opzione genuina; deve essere valutata come opzione perseguibile a tutti gli effetti.

Un'idea diventa impossibile quando perde nella coscienza comune il ruolo di opzione pensabile. Allora la guerra avrebbe perso progressivamente ma anche traumaticamente, con le due guerre mondiali, il suo ruolo di opzione pensabile.

Ciò che avrebbe reso obsolescente la guerra sarebbe stata la democrazia e l'avanzare crescente dei sistemi democratici. In realtà la democrazia nel mondo è un fatto tutt'altro che universale, in molti casi addirittura è soltanto più un nome che una sostanza profonda. Laddove la democrazia avanza, avanza una cultura meno incline alla guerra anche perché molti studiosi sostengono questa tesi: le democrazie, i sistemi liberali non fanno di solito guerra tra di loro.

C'è l'idea che i regimi totalitari, tiranni, dispotici, siano più inclini alla guerra e l'avanzamento delle democrazie comporterebbe una situazione meno gravida di prospettive di guerra. Dixon sottolinea il carattere pacifico dei rapporti intercorrenti tra Paesi con regime democratico.

In ogni caso è presente l'idea che le democrazie accettino la guerra come soluzione dei problemi internazionali meno volentieri degli Stati con una forma politica di carattere autoritario.

A volte questo è un po' una pretesa, anche perché poi sulla natura profonda della democrazia non si porta abbastanza attenzione se sia sufficiente una facciata democratica o se non sia invece importante una sostanza di vita democratica. Un punto che noi già possiamo in qualche modo trarre è l'idea che l'avanzamento di pratiche di rispetto della persona, di rispetto dell'autogoverno, di rispetto dei diritti e dei doveri delle persone, di rispetto delle minoranze, tenderebbe a dissolvere o rendere meno impregnante una parte degli elementi belligeri.

Un fattore culturale

Occorre cercare allora di preservare la pace con un'osservanza rigorosa dei diritti umani; fare avanzare le zone di democrazia in una società. Gli studiosi distinguono l'idea dei *peace keeping* (mantenimento della pace) da quella dei *peace makers* (coloro che fanno la pace) e da quella dei *peace builders* (costruttori di pace). Nelle tesi esposte da Huntington, tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, c'è l'idea che la pace non abbia solo una radice economica e un'esplicazione di carattere politico, ma anche che derivi da un fattore culturale.

L'importanza educativa: l'idea fondamentale è quella che ci sia questa importanza di ciò che costituisce l'elemento di identità di un popolo, di una nazione e non viene chiamata cultura, ma *civilization*, che è un po' più ambigua e un po' più ampia della cultura in senso stretto.

“Crescentemente gli scontri che avvengono, avvengono anche per motivi legati alle differenze tipiche delle diverse civiltazioni”.

È presente qui l'idea che ci siano state varie fasi della guerra:

- nella prima fase il motore della guerra sarebbe stato nei conflitti di carattere interdinstastico o comunque legato alle insicurezze delle élites, minoranze che detenevano il potere le quali sono diventate confliggenti tra di loro;
- la seconda fase riguarda il fenomeno del cosiddetto nazionalismo, soprattutto nell'800 e nel periodo romantico. È la fase in cui gli agenti dei conflitti sarebbero stati i popoli,
- la terza fase riguarderebbe il conflitto tra le nazioni vere e proprie, distinte dai popoli, nel senso che la nazione sarebbe un fatto già più organizzato rispetto alla lotta tra popoli;
- la quarta e ultima fase sarebbe dominata proprio dallo scontro tra le culture intese come la natura basilare e profonda, l'identità, il modo di essere costitutivo delle diverse nazioni, delle diverse popolazioni.

Con *civilization* Huntington intende “l'insieme della storia, del linguaggio, delle tradizioni, e tra queste ultime, la più importante, è la religione”.

Ci sono dei valori che invece di fare da ponte costituirebbero una frattura insanabile tra le culture. Proprio la mondializzazione, la globalizzazione, in realtà avrebbe acuito queste fratture perché avrebbe creato per contrasto delle dinamiche violente, veementi, per cui le differenziazioni culturali sarebbero avvertite come una specie di appiglio prezioso.

La crisi d'identità

La crisi dell'identità avrebbe cioè generato un maggiore attaccamento alla propria identità culturale invece che indebolirla. C'è una identità che ormai si è logorata e che ormai è diventata estremamente fragile perché parrebbe strano, questo è il paradosso, sia che un'identità debolissima comporti tentazione di prevaricazione, di prepotenza di cedimento, sia che un'identità in qualche modo voglia prevaricare sull'altra. Tutte e due queste posizioni sono posizioni culturalmente rischiose in direzione della guerra.

In termini formativi porre al centro della dimensione politica l'idea di negoziato. Non è ritagliandosi un'isoletta deserta di fronte a delle difficoltà che certo fanno paura, non scegliendo di filtrare una realtà che magari dispiace, ma affrontandola vedendola lucidamente cercando di vedere anche quali sono le risorse che si risolve il problema. Il problema non è di soffocare i conflitti che comporterebbero una troppo tenue preoccupazione per la giustizia, ma la trasformazione costruttiva del conflitto. L'abitudine ad aver a che fare con i conflitti, a star dentro ai momenti di tensione. Un aspetto essenziale di questa trasformazione costruttiva è l'aspetto comunicativo. Il vantaggio rappresentato da una comunicazione ampia, allargata, è un vantaggio che appare sin nei micro conflitti.

Bisogna usare un linguaggio adeguato, cercare di capirsi più profondamente, superare soprattutto la logica dello stereotipo e di quel pregiudizio che comunque è presente nelle cose dell'uomo.

Un altro aspetto più importante è l'educazione alla creatività. Si vede sempre di più in una società democratica questo problema che il '68 chiamava "la fantasia al potere".

La ricerca di opzioni alternative al problema di suscitare un conflitto bellico distruttivo, cercare queste alternative seriamente, soprattutto accordi che siano di mutuo beneficio. È necessario che tutti in qualche modo ricavano un qualche aspetto almeno di beneficio da poter rivendicare.

Altro aspetto importante è la preparazione politica: tenere presente che qualsiasi mediazione si può superare, qualsiasi negoziato, qualsiasi accordo deve essere sempre e continuamente sottoposto a verifica, non deve essere anelastico, rigido, deve essere riveduto e valutato nei suoi risultati effettivi.

Una speranza dal basso

Ultimo punto importante " la pace deve essere anche una speranza, una costruzione che viene dalla base, dai cittadini".

L'importanza di queste *ONG* (organizzazioni non governative) e di tutto quel tessuto di quella rete di solidarietà, di quel mondo delle persone etiche, dell'associazionismo, dei movimenti reali, delle esperienze religiose del mondo professionale dove la parola "pace" non deve essere qualcosa di vuoto, ma diventare immediatamente il darsi una mano.

Porgere aiuto: questo è il mutamento di un'opinione pubblica che da egocentrica è disposta anche a farsi carico di questo problema. La pace non è solo costruzione incessante, logorante di costruzioni di vertici, non scaturisce solo dalle diplomazie, ma la costruzione della pace nella coscienza delle persone. Non per tutte le persone, ma almeno per una maggioranza delle persone, sempre di più la guerra diventi un'opzione poco desiderabile e si cerchino invece di esperire tutti i sentieri della pace.

Oggi la costruzione della pace non può essere separata da una certa coscienza drammatica: quindi l'operare per la pace non è affatto una cosa semplice, e non è neanche una cosa che possa far leva solo sul momento emozionale.

La pace deve entrare sempre di più nella sfera della nostra responsabilità personale e della responsabilità di cittadino.

VITA FEDERUNI

INCONTRO NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'incontro interregionale nelle Università della terza età del Cento Italia si è svolto sabato 8 maggio. Erano presenti una quindicina di Università, le quali hanno affrontato il tema degli stili conseguente alla crisi economica da assumere come prospettiva formativa. Dopo una lezione del presidente Giuseppe Dal Ferro il tema è stato ampiamente approfondito. L'incontro è stato molto utile per i contenuti emersi e soprattutto una esperienza eccezionale per la signorile e generosa ospitalità della locale Università "Il Sorriso", e per le premure nei confronti degli intervenuti da parte del presidente Claudio Muccoli e della segretaria-direttrice Gemma Aloia.

QUOTE ASSOCIATIVE

Il versamento della quota federativa per l'anno solare 2010, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative, è lo stesso degli anni scorsi.

fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

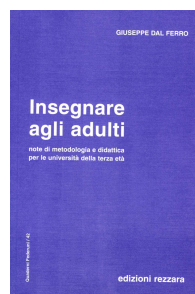
La quota federativa, versata sul conto corrente postale, è un giustificativo fiscalmente valido. IBAN: IT04K0760111800000011369360.

SITO FEDERUNI

Il sito ha una scheda istituzionale, l'elenco di tutte le sedi federate con il nominativo del referente e l'elenco delle sedi periferiche; riporta le modalità di iscrizione, la vita della Federuni. Ampio spazio è dato agli aspetti giuridico-fiscali, alle pubblicazioni. Viene

riportata la Circolare in formato pdf. Una sezione è dedicata ai link per contattare in modo digitale le singole sedi. **Visitatelo: www.federuni.it**.

PUBBLICAZIONI



Insegnare agli adulti

€ 14,00

Le Università della terza età stanno caratterizzandosi in Italia per la formazione degli iscritti alla piena consapevolezza di sé, alla partecipazione e alla responsabilità sociale attraverso un preciso curriculum culturale; puntando ad offrire una serie di proposte libere sulla linea dell'educazione permanente e precisi itinerari secondo lo schema della istruzione ricorrente. La monografia suggerisce un percorso idoneo per il superamento di contrapposizioni e per la maturazione delle scelte e delle priorità più significative.



Orientamenti di metodologia e didattica con gli adulti

€ 20,00

Le scuole per adulti sono una novità e richiedono non solo competenza specifica, ma anche idonee metodologie, perché l'insegnamento avviene fra persone che hanno una comune esperienza di vita e che vogliono approfondire insieme le varie discipline per affinare il proprio senso critico. Nasce così l'esigenza di metodologie e didattiche tese a filtrare il sapere secondo una particolare angolatura e, nello stesso tempo, atte a rispondere alle esigenze di utenti adulti. La Federuni (Federazione italiana tra le Università della terza età) presenta i risultati della propria ricerca mettendoli a disposizione di quanti lavorano alla formazione degli adulti.

LE PUBBLICAZIONI

Le pubblicazioni della Federuni sono editate dall'Istituto Rezzara di Vicenza.

1. <i>Università della terza età: identità, finalità, prospettive</i>	esaurito *
2. <i>Creatività nell'anziano</i>	€ 6,30
3. <i>Aspetti giuridici, fiscali, legislativi e metodologici delle Università della terza età</i>	€ 4,00
4. <i>Immagine sociale delle Università della terza età</i>	€ 4,00
5. <i>La memoria e l'età</i>	€ 4,00
6. <i>L'uomo e il futuro</i>	€ 4,00
7. <i>L'uomo e l'ambiente</i>	€ 4,00
8. <i>Comunicazione sociale e vita di relazione</i>	€ 4,00
9. <i>Educazione motoria della terza età</i>	€ 6,30
10. <i>Anziani e vita quotidiana</i>	€ 10,50
11. <i>Diritti umani e vita anziana</i>	€ 6,30
12. <i>Prospettive della legge sul volontariato</i>	€ 5,30
13. <i>Anziani e cultura europea</i>	€ 6,30
14. <i>Decentramento delle Università della terza età</i>	€ 5,30
15. <i>L'anziano testimone di valori</i>	€ 6,30
16. <i>La formazione dei docenti</i>	€ 5,30
17. <i>L'anziano nel dialogo fra le generazioni</i>	€ 6,30
18. <i>Cultura ed attività ludica nelle Università della terza età</i>	€ 5,30
19. <i>I nuovi anziani</i>	€ 8,00
20. <i>La ricerca nelle Università della terza età: autopromozione, partecipazione, creatività</i>	€ 9,50
21. <i>Lo studio delle lingue nelle Università della terza età</i>	€ 4,80
22. <i>Ruolo sociale ed inserimento nel territorio</i>	€ 8,00
23. <i>Educare alla salute</i>	€ 4,80
24. <i>Cittadini senza frontiere</i>	€ 9,50
25. <i>Manualità e creatività</i>	€ 8,00
26. <i>Salute ed equilibrio psicosociale</i>	€ 8,00
27. <i>Metodologia delle comunicazioni: nuove tecnologie informatiche</i>	€ 8,00
28. <i>Le barriere del pregiudizio</i>	€ 8,00
29. <i>Le Università della terza età e beni culturali</i>	€ 6,30
30. <i>L'anzianità al vaglio delle scienze antropologiche</i>	€ 9,50
31. <i>Metodologia della ricerca</i>	€ 10,33
32. <i>Multiculturalità: quale convivenza?</i>	€ 12,00
33. <i>Documenti Federuni 1982-2002 - A vent'anni dalla fondazione</i>	€ 10,00
34. <i>Trasmissione della civiltà tra le generazioni</i>	€ 12,00
35. <i>Riprogettare la vita dopo la pensione</i>	€ 12,00
36. <i>Cultura locale e cultura universale</i>	€ 12,00
37. <i>Università della terza età di fronte al nuovo</i>	€ 12,00
38. <i>La relazione nella vita umana</i>	€ 18,00
39. <i>Ruolo delle Università della terza età in Italia</i>	€ 11,00
40. <i>Cultura e territorio</i>	€ 15,00
41. <i>Verso una democrazia pluralista</i>	€ 12,00
42. <i>G. Dal Ferro, Insegnare agli adulti, note di metodologia e didattica</i>	€ 14,00
43. <i>Orientamenti di metodologia e didattica con gli adulti</i>	€ 20,00

LE PUBBLICAZIONI SONO CEDUTE ALLE SEDI CON LO SCONTO DEL 50% + SPESE DI SPEDIZIONE

FEDERAZIONE ITALIANA TRA
LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Federuni

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesasanpaolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare i corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali.

A tale scopo ritiene di fissare, come argomento del sesto concorso biennale (2011), il tema "Il legno nell'arredo liturgico e religioso". Molte sono le aree di impegno artistico del legno, sia di puro valore estetico sia di valore decorativo. Il sesto concorso sull'arte applicata si propone l'analisi dell'uso del legno lavorato nell'arredo delle chiese e luoghi annessi (arredi sacri, cartegloria, stalli canonicali, cornici, ecc.). Trattandosi di arte applicata, si escludono statue, crocefissi ed altri oggetti di scultura in legno. Si tratta di individuare, illustrandone la destinazione ed il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Negli anni successivi il concorso proseguirà con cadenza biennale su temi analoghi dell'arte applicata dall'uso del legno nell'ambito domestico (mobili), del rame, del mosaico e della pietra.

IL LEGNO NELL'ARREDO LITURGICO E RELIGIOSO

SESTO CONCORSO BIENNALE
SULL'ARTE APPLICATA

REGOLAMENTO 2011

1. Il concorso è rivolto a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti e corredate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi quei lavori ove risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni all'organizzazione dell'Università che presenta il lavoro. I lavori redatti dovranno riguardare un manufatto specifico o più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredate di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2011 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2012 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesasanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. Sono previsti per i migliori lavori individuati nella graduatoria di cui all'art. 3, un premio da 1.000,00 euro al primo classificato, e n. 3 da 500,00 euro ciascuno per le Università classificate dal 2° al 4° posto.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al Concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

IN MEMORIAM

Monfalcone. **Fiorella Marocco** se ne è andata in silenzio negli ultimi giorni di marzo. La avevamo trovata sofferente a Milano, ma ancora con grande voglia di vivere e di operare nell'Università. Alla famiglia e all'Università abbiamo presentato le condoglianze.

Villa d'Agri - Satriano di Lucania. **Grazia Maria Romaniello** è deceduta in un incidente d'auto lunedì 3 maggio. L'abbiamo conosciuta durante il convegno attuato in Lucania. Aveva promosso una piccola ma vivace Università, particolarmente attenta al recupero delle tradizioni locali. Era sorella di Giovanna Romaniello, presidente della Università di Napoli, a cui abbiamo presentato le più vive condoglianze.

MILANO DUOMO

Dopo oltre trent'anni di presidenza, Anna Maria Minguzzi Ferrara lascia la presidenza dell'Università "Milano Duomo" di Milano. A sostituirla Antonella Bozzala che abbiamo già conosciuto in incontri nazionali.

SEGRATE

L'Accademia della terza età e del tempo libero, istituita dal Lions Club Segrate - Milano Porta Orientale ha celebrato giovedì 20 maggio il ventesimo anniversario di istituzione. Nel ricco programma della cerimonia il saluto alla presidente uscente Licia Clavenna e le testimonianze di alcuni coordinatori di settore. La lezione "Le Università della terza età: passato, presente, futuro" è stata svolta dal presidente nazionale prof. Giuseppe Dal Ferro.

ASTI

Loredana Tuzii è la nuova presidente dell'Università della terza età di Asti. A dirigere l'Università è stata chiamata Francesca Ragusa.

VITTORIO VENETO

Nella cornice di Castelbrando di Cison di Valmarino (TV), l'Università adulti/anziani di Vittorio Veneto celebra i venticinque anni di vita. Il programma della giornata ha previsto tre momenti particolari: uno di approfondimento culturale, affidato al prof. Luigi Perissinotto, che parlerà sul tema: "A cosa serve pensare?"; uno di carattere musicale, con il baritono Adriano Tomaello, il soprano Ernesta Pontarolo e il pianista Davide Da Ro, che offriranno un'antologia di arie classiche popolari; e infine, a conclusione, il simposio gastronomico, che non può mancare in un'occasione del genere.

CONEGLIANO VENETO

Il 6 maggio nella Galleria "Il Garage" di Conegliano è stata inaugurata la mostra conclusiva con le opere dei corsisti dei vari laboratori. Il 27 maggio all'Auditorium Toniolo l'esibizione del gruppo corale "Insieme" diretto dal maestro Camillo De Biasi e dell'orchestrina "I Sempreverdi" diretta dal maestro Angelo Smeazzetto.

BELLUNO

L'università di Belluno ha 11 sedi diffuse nel territorio. Celebra, ad anni alterni, una giornata in cui tutti gli iscritti convergono. La 7ª edizione avrà luogo a Cortina il 29 maggio 2010 presso lo Stadio olimpico del ghiaccio. In tale occasione il presidente nazionale svolgerà una relazione su "Crisi economica: nuovi

stili di vita” e le singole sedi presenteranno le loro significative esperienze. Vi sarà anche la premiazione del 3° concorso sulla creatività “Non è mai troppo tardi”.

FIUME VENETO

Dieci anni di storia e di storie 2000-2010 è il titolo del volume presentato in occasione dei festeggiamenti per il decennale dell’U.T.L.E., tenutisi sabato 17 aprile 2010. Oltre a comprendere un breve escursus sui dieci anni di attività, il volume propone una serie di racconti scritti dai corsisti durante i laboratori di “ascolto e scrittura”, curati dall’insegnante Maria Sferrazza.

Alla manifestazione hanno presenziato il Presidente della provincia di Pordenone, e il Sindaco di Fiume Veneto. Graditissimo ospite è stato il prof. Giuseppe Dal Ferro, il cui dotto intervento è stato assai apprezzato. A far gli onori di casa hanno provveduto la presidente prof.ssa Vera Vezzato e la direttrice Franca Piva, che hanno consegnato dei riconoscimenti ai presidenti, ai direttori dei corsi e ai segretari che si sono succeduti nel decennio. Al termine della cerimonia ufficiale i numerosi convenuti hanno potuto visitare la mostra dei lavori fatti durante l’anno dai partecipanti ai vari laboratori. Tutti i presenti, molto numerosi, hanno potuto condividere un brindisi beneaugurante per il proseguimento dell’attività.

UNIVERSITÀ “IL SORRISO” DI SAN MARINO

Il presidente Giuseppe Dal Ferro ha incontrato nel pomeriggio di venerdì 7 maggio i corsisti dell’Università di San Marino per una analisi della crisi economica che stiamo vivendo e degli interrogativi che essa pone anche alle istituzioni di carattere formativo. Nell’occasione è stata presentata al presidente nazionale la monografia *Corso di medicina omeopatica* curata dai dott. Claudio Muccioli e Michela Santini, pregevole ricerca sulle piante curative locali e malattie del territorio.

LUGO DI ROMAGNA

Ha celebrato il venticinquesimo di attività venerdì 14 maggio. Nella serata, oltre al saluto della Università, una rappresentazione denominata “L’Università... in scena” di e con Paolo Darmiani.

NAPOLI

Lunedì 10 maggio, nella stazione zoologica della villa comunale, l’Università presenta un omaggio ad Anton Dohrn. Sono stati invitati vari docenti universitari per presentare la stazione zoologica, paradiso naturalistico nel cuore di Napoli.

LE UNIVERSITÀ DELLA PUGLIA

La rassegna dei cori delle Università della Terra di Puglia ha avuto luogo a Bari presso l’Auditorium Finanza mercoledì 5 maggio sul tema “Musiche da film”. Hanno partecipato le università di Acquaviva delle Fonti, Bari – Centro Studi Ricerche, Bari – G. Modugno, Bari PugliaEuropa, Bisceglie, Cassano Murge, Conversano, Francavilla, Gioia del Colle, Modugno, Mola di Bari, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Turi.

NOICATTARO

“Colore e luce nelle diverse forme espressive” è il titolo della ricerca artistica dell’Università, le cui migliori opere sono state esposte nella mostra inaugurata il 15 maggio 2010. La conclusione dell’anno nelle giornate di martedì 25 e sabato 29 maggio. La prima con esecuzioni musicali, la seconda con danze intercontinentali.

SANTERAMO

La Terza Pagina/età è il titolo del periodico dell’Università. Abbiamo avuto modo di leggere con piacere i numeri di dicembre e marzo. In essi i corsisti hanno raccolto le attività svolte durante i mesi di studio e di incontro.

PUTIGNANO

Info U.P.T.E. è il bollettino informativo a diffusione interna dell'Università della Terza Età "prof. Pietro Mezzapesa" di Putignano. Il numero nasce in occasione dell'attivazione del sito internet e raccoglie le fotografie di alcuni momenti partecipativi dell'Università. Il lavoro continuo e l'impegno costante dell'Università che programma costantemente in rete occasioni di formazione viene evidenziato all'intera popolazione.

CONVERSANO

L'Università conclude il 30 maggio l'attività con un saggio di recitazione, "Sogno di una notte di inizio estate", con la regia di Pasquale Locaputo e Marilisa Giannuzzi. È l'occasione per proiettare le foto di alcuni eventi dell'anno accademico e presentare i soggiorni e le visite culturali dell'estate.

FAENZA

Sabato 8 maggio, in occasione della festa dell'Europa, la Libera Università per Adulti di Faenza ha ospitato nel Teatro Masini i partecipanti al 2° incontro del progetto europeo Grundtvig del Lifelong Learning Programme sul tema "La migrazione culturale nell'autobiografia". Presenti i migranti delle sei nazioni del Progetto: Italia, Germania, Lettonia, Polonia, Portogallo, Romania.

Ognuno di loro ha raccontato uno spaccato della propria storia personale di migrante in uno dei sei paesi europei, nella propria lingua e nella versione inglese, lingua veicolare del progetto. Si è parlato in 20 lingue.

La serata al Masini e la mostra su migranti e migrazione alla Galleria Comunale d'Arte si è svolta nel segno di un impegno civile verso la costruzione di un nuovo modello di convivenza tra i popoli, in cui nessuno è più immigrato o emigrato, perché tutti siamo cittadini del mondo. Generosa utopia? Forse, ma necessa-

ria. Sessant'anni fa l'Unione Europea era solo un sogno di Robert Schuman, oggi si viaggia in 27 paesi liberamente. Questo sogno continua nella mente di qualcuno, ma lo estende al mondo, cercando di percorrere la via della conoscenza reciproca.

Come fare? La Libera Università per Adulti ha accolto la proposta di organizzare un corso in cui i migranti raccontassero di sé, scrivendo la propria autobiografia, secondo quanto prevede il progetto Grundtvig, di cui è coordinatore per l'Europa il dott. Novak della città tedesca di Schwäbisch Gmünd, gemellata con Faenza.

Per la Libera Università per Adulti infaticabile coordinatrice del progetto è la docente di lingua tedesca Heide Wilm, esperta di progetti di scambio, e tutor delle autobiografie Maria Scolaro, docente di lingua inglese.

Un progetto inedito e difficile da realizzare per la difficoltà a farne comprendere il valore e il senso, prima di tutto ai migranti stessi, perché aprire la propria anima, scavare nel passato è spesso fonte di dolore e per alcuni anche rischioso. Ma uomini e donne da tutto il mondo sono già tra noi; ci dividono però le barriere dell'ignoranza reciproca, da cui nascono il pregiudizio e la diffidenza. Ascoltare e leggere il racconto della loro storia ce li fa vedere e sentire in altra veste.

La conoscenza come mezzo di convivenza civile è tra i compiti istituzionali delle Università per adulti, che attraverso corsi di cultura generale, di lingua e civiltà, viaggi di istruzione collaborano a un processo di elaborazione culturale, che accetti il pluralismo e da esso ricavi gli stimoli per un mutuo arricchimento.

VICENZA

Presso la sede degli Artigiani in via Fermi 201 di Vicenza l'Università adulti/anziani del Vicentino concludono giovedì 27 maggio due concorsi provinciali, che hanno interessato in questi mesi i 3.740 iscritti delle 25 Università del Vicentino, uno letterario e uno di arti figurative.

Il primo concorso letterario chiedeva di stendere un racconto sul tema "Il sogno". I partecipanti sono stati 71 con lavori pregevoli. La Commissione apposita ha scelto i tre lavori migliori assegnando loro i premi in palio e ha ritenuto di segnalare altri tre lavori per la loro qualità.

Il secondo concorso letterario richiedeva composizioni plastiche o pittoriche sul tema "Il volto". La partecipazione è risultata molto ampia: 103 persone hanno presentato lavori fatti con 216 esemplari. La giuria, con fatica, ha scelto i tre migliori per i premi stabiliti e ne ha segnalati sei. A detta di alcuni critici

d'arte, più di venti opere di quelle presentate avrebbero richiesto particolari segnalazioni. Dal 17 maggio tutte le opere sono esposte in una mostra presso la Galleria delle Grazie, sede dell'Istituto Rezzara.

I due concorsi hanno rilevato indubbie capacità creative ed espressive ridestate dai corsi dell'Università adulti/anziani e documentate dai lavori del concorso. A tutti i partecipanti dei due concorsi sono stati consegnati una pubblicazione e la dichiarazione di partecipazione, volendo l'istituzione vicentina sottolineare il suo carattere formativo più che selettivo.

MONOGRAFIA INVIATA A TUTTE LE SEDI

IL LEGNO NELL'ARREDO PUBBLICO. TESTI SIGNIFICATIVI DEL 5° CONCORSO SU "L'ARTE APPLICATA", ISBN 88-86590-18-0, Edizioni Rezzara, Vicenza, pp. 96.

IL LEGNO NELL'ARREDO PUBBLICO



Testi significativi del quinto concorso su
"L'arte applicata"

Il volume è stato consegnato in occasione della premiazione in Palazzo Leoni Montanari. La monografia raccoglie i lavori premiati e segnalati del concorso stesso, che si era proposto l'analisi dell'uso del legno lavorato nell'arredo degli ambienti pubblici, escludendo il mobilio ad uso domestico e religioso. Le strutture e le decorazioni in legno, in tale ambito, riguardavano gli interni, i soffitti, le travature dipinte o scolpite, le porte, le cornici ed infine l'arredo destinato al pubblico. Si trattava di individuare, illustrandone la destinazione e il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Dei dieci lavori presentati, di dieci Università diverse e di trentadue corsisti, sono stati premiati quattro lavori e segnalati con pubblicazione altri quattro. Vi è stato anche un accenno di altri due lavori. È stato affidato a Mario Guderzo lo studio introduttivo "*Come si può vedere, in un'opera o meglio dire in un miracolo di legno*", *la tradizione del legno nelle arti*. Il volume è fuori commercio.

CONSULENZA FEDERUNI

Molti corsisti in Italia chiedono se la quota versata per l'Università possa costituire una spesa da defalcare nella dichiarazione dei redditi e se le devoluzioni benefiche siano detraibili.

Le quote associative e le quote di iscrizione alle Università non sono detraibili. Possono esserlo invece i contributi benevoli nei confronti del *no profit*, della cultura, dello sport, dell'istruzione e della ricerca scientifica: due le strade offerte, in base al tipo di erogazione, o la detrazione del 19% dall'Irpef o la deduzione dal reddito complessivo delle somme versate.

Detrazione d'imposta del 19%. Il Fisco prevede una detrazione d'imposta del 19% per le liberalità effettuate a favore di iniziative e organismi che operano in campo sociale e umanitario. Le "spese" in questione vanno indicate, all'interno del quadro E "Oneri e spese", nella sezione I, "Oneri per i quali è riconosciuta una detrazione d'imposta del 19%", nei righi da E19 a E21: nella colonna 1 va indicato il codice identificativo del tipo di erogazione, nella colonna 2 il suo importo. Sconto del 19% (codice 23) anche per le erogazioni rivolte ad associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei registri previsti dalle disposizioni di legge, per una detrazione non superiore a 392,51 euro, con somma massima detraibile di 2.065,83 euro. (...)

Deduzione dal reddito complessivo. Alcune erogazioni liberali, invece, possono seguire la strada della deducibilità dal reddito complessivo dichiarato. In questo caso, le somme vanno indicate, sempre all'interno del quadro E "Oneri e spese", nella sezione II "Oneri deducibili dal reddito complessivo", nel rigo E27, annotando nella colonna 1 il codice relativo e nella colonna 2 l'importo. Oppure, si può optare per la deduzione nel limite del 10% del reddito, e comunque entro i 70mila euro, indicando il codice 3. Per questo tipo di erogazioni, quindi, il contribuente può optare, alternativamente, per la detrazione o per la deduzione. All'interno del codice 3, inoltre, rientrano anche le liberalità destinate a fondazioni e associazioni riconosciute che promuovono la ricerca scientifica. (...)

Come documentare le spese. Si può fruire degli sconti previsti dal Fisco per le erogazioni liberali in denaro solo quando le stesse sono state effettuate tramite versamento bancario o postale, carte di debito, di credito o prepagate, bancomat, assegni bancari e circolari. Per le erogazioni effettuate tramite carta di credito, basta conservare l'estratto conto della società che gestisce tale strumento di pagamento ed esibirlo, se richiesto, all'Amministrazione finanziaria. Negli altri casi, invece, il beneficiario deve rilasciare a chi elargisce le somme un'apposita ricevuta.

da «Fisco oggi»

<http://www.fiscooggi.it/attualita/articolo/fisco-riconoscente-con-i-generosi-gli-sconti-le-erogazioni-liberali>

“5 per mille” ovvero COME SOSTENERE LE UNIVERSITÀ CHE SONO APS

La legge finanziaria per il 2010 ha confermato la possibilità, per le persone fisiche contribuenti, di destinare il cinque per mille della propria IRPEF a diversi soggetti. La scelta avverrà tramite esplicita opzione con modello CUD, oppure con modello 730, o ancora con Modello Unico Persone Fisiche.

Basta apporre la propria firma nella sezione relativa anche alle Associazioni di promozione sociale e indicare il codice fiscale. La scelta non è in alcun modo alternativa a quella per l'otto per mille. Per quest'ultima destinazione basta apporre la propria firma nel riquadro intestato alla Chiesa Cattolica.

NOTIZIE ED INFORMAZIONI

Milano 1 ottobre 2010. In occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer, che quest'anno si celebra il 1° ottobre, si riprende, per il terzo anno consecutivo, il tema della longevità in Italia, promuovendo il convegno "Longevità e Alzheimer", che si svolgerà a Milano sotto la direzione scientifica del prof. Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrica.

Se nel 2008 si è raccontata la faccia solidale e attiva della società civile nei confronti della lotta contro l'Alzheimer, e nel 2009 è emersa la necessità di spingersi oltre, invitando ad una maggiore cooperazione il mondo pubblico, privato e cooperativo nella gestione dei servizi a favore della popolazione anziana in Italia, nel 2010 l'evento approfondirà ancora di più i dati concreti sull'effettiva realizzazione di progetti di *welfare*. La giornata sarà aperta dagli interventi di un geriatra, un sociologo ed un economista, cui seguirà un dibattito rivolto ad un *target* ampio e trasversale incentrato sulle esperienze concrete di chi ha esperienza diretta con il mondo degli anziani.

La sessione pomeridiana sarà completamente dedicata agli utenti delle Università della terza età, con una parte didattica introduttiva, la proiezione di un film sul tema delle malattie degenerative senili, e un momento di riflessione conclusivo moderato dallo stesso prof. Trabucchi. In questo contesto è invitata anche la Federuni.

VITA Consulting - Via Marco D'Agrate, 43 - 20139 Milano
tel + 39.02.5522981 fax + 39.02.56802461 - www.vitaconsulting.it - www.vita.it

INDICE

PARTE GENERALE

Congresso nazionale: PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA PACE
(Bari – Conversano – Noci, 10-13 giugno 2010) p. 1

STUDI:

G. GOISIS, Trasformare i conflitti in occasioni di dialogo p. 3

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI p. 8

LE PUBBLICAZIONI DELLA FEDERUNI p. 9

REGOLAMENTO DEL CONCORSO "Il legno nell'arredo liturgico e religioso" p. 10

VITA DELLE UNIVERSITÀ p. 11

CONSULENZA FEDERUNI p. 15

NOTIZIE ED INFORMAZIONI p. 16

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.